

di **Piero COLUSSI**

Successo della Puglia alla Berlinale, il Festival del cinema di Berlino. Un successo che, come le medaglie, ha due facce: una si chiama Ferzan Ozpetek, il regista che ha girato a Lecce "Mine vaganti", e l'altra Michele Riondino, il giovane attore tarantino rivelato dal film "Il passato è una terra straniera" e celebrato ora in Germania come "shooting star", la stella prossima a esplodere in tutta la sua luce.

Ma andiamo per ordine: ha fatto il pieno di applausi il film "Mine vaganti" girato a Lecce da Ferzan Ozpetek (uscirà in Italia in 400 copie il 12 marzo, anteprima nazionale a Lecce l'11).

Applausi e commenti entusiastici per una commedia di spessore che sa coinvolgere il pubblico. In molti, tra il pubblico degli addetti ai lavori di Berlino, dicono che "Mine vaganti" è "un film da concorso" ed è un peccato che sia stato programmato nella sezione "Panorama".

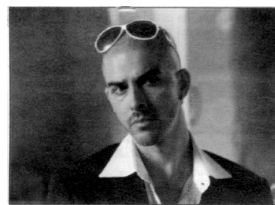
Inutile dire che il film, arricchito da un cast che comprende Riccardo Scamarcio, Elena Sofia Ricci, Nicole Grimaudo, Alessandro Preziosi, Ennio Fantastichini, Lunetta Savino, Daniele Pecci, è anche uno spot pubblicitario per Lecce, il Salento, le bellezze del territorio.

Il film raccontando la vita di una famiglia, mette in scena, più che il problema dell'omosessualità, tutto quello che significa ancora oggi il "dichiararla" ai genitori, agli amici, al proprio ambiente sociale.

Ma se la scelta di Lecce poteva in qualche modo significare, almeno all'inizio, la possibilità di incorniciare questa tematica in un ambiente "chiuso", meridionale e comunque in un sud non progressista, il film ed il suo regista Ozpetek sono

IL FENOMENO

Applausi e commenti entusiastici per il film di Ozpetek girato a Lecce e per l'attore tarantino Riondino



IL REGISTA

Da sinistra, Michele Riondino e il regista Ferzan Ozpetek in una pausa di lavorazione con Nicole Grimaudo e Riccardo Scamarcio

diventati in realtà dei supertestimonial della vera Lecce: un sud moderno, "avanti di vent'anni" (come ha detto ripetutamente Ferzan in molte interviste), che non ha pregiudizi verso qualunque diversità.

Dice ancora una volta il regista: «Volevo parlare di una famiglia che fosse pronta a diventare moderna e comunque fiera della sua tradizione. In questo film parlo di mio padre. Attraverso gli scontri dialettici si matura. Non per niente spesso sono i nostri nonni, più maturi e saggi, ad accettare certe cose prima dei genitori, mettendo pace dove invece c'è il pericolo di scontri, anche

gravi».

E veniamo ora alla stella Riondino.

Inserito nel gruppo dei "magnifici dieci" giovani attori europei che ricevono un piccolo Orso d'oro grazie al programma europeo "shooting star", Michele è certamente il volto nuovo del cinema italiano a questa Berlinale. Attore



RIVELAZIONE

A sinistra, Michele Riondino, di Taranto, festeggiato al festival del cinema di Berlino come una delle dieci rivelazioni dell'anno. Nella foto grande, una scena corale di "Mine vaganti"

versatile di solida provenienza teatrale, rivelatosi con "Fortàpasc" di Marco Risi e, come già ricordato, con "Il passato è una terra straniera" di Daniele Vicari, ha avuto la consacrazione lo scorso autunno tra i festival di Venezia e Roma con due ruoli importanti in "Dieci inverni" di Valerio Mieli e "Marpiccolo" di Alessandro Di Robilant.

«Sono arrivato a Berlino con tutto l'entusiasmo e la passione che può avere un giovane attore alla scoperta di quello che a me sembra il più bel festival europeo - ha detto Riondino - mi ha molto emozionato esser stato scelto da una giuria nel ristretto gruppo dei dieci volti che qui rappresentano il nostro cinema che parla tante lingue e vorrebbe avere un cuore solo».